



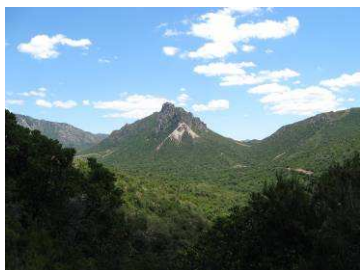
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

Certificazione Forestale multisito FSC - Forest Stewardship Council delle foreste gestite dall'Ente Foreste della Sardegna (Del. C. d. A. EFS n. 52 del 07.06.2006)

**PIANO DI GESTIONE DELLA FORESTA DI SOS LITTOS SAS
TUMBAS (BITTI - ALA' DEI SARDI)
PERIODO DI RIFERIMENTO 2010 – 2019**

SINTESI NON TECNICA



Gennaio 2010

| | |
|---------------------------------------|---|
| Sito/Documento/Datra/Nome | NU06a1_DOC018_20100201_SintesiNonTecnicaPianodiGestione |
| Versione del documento di riferimento | 00 |
| Autorizzato da | Direttore Generale |
| Accessibilità | Pubblico |

Indice

| | |
|---|----|
| PREMESSA | 4 |
| 1. INQUADRAMENTO DELLA FORESTA DI SOS LITTOS SAS TUMBAS | 5 |
| 2. OBIETTIVI DELLA GESTIONE FORESTALE | 7 |
| 3. PRINCIPALI INDIRIZZI GESTIONALI | 7 |
| 3.1. Indirizzi di gestione nelle aree di prevalente interesse produttivo | 8 |
| 3.2. Indirizzi di gestione nelle aree di prevalente interesse naturalistico - paesaggistico | 9 |
| 3.3. Indirizzi di gestione nelle aree di prevalente interesse protettivo | 10 |
| 3.4. Indirizzi di gestione nelle aree di interesse turistico ricreativo didattico | 11 |
| 3.5. Indirizzi di carattere generale per la prevenzione e la difesa dagli incendi boschivi | 12 |

PREMESSA

Con l'approvazione del PFAR - Piano Forestale Ambientale Regionale (RAS, 2007), la Regione Autonoma della Sardegna si è dotata di uno strumento per la Pianificazione del territorio agro-forestale, individuando nei Piani Forestali Territoriali e Particolareggiati gli strumenti per il perseguimento della gestione forestale sostenibile.

Dalla fine del 2008, con l'istituzione dell'Ufficio di Coordinamento del Piano Forestale Ambientale Regionale, sono state avviate le prime attività per la redazione dei Piani Forestali; in questo contesto si inseriscono i Piani di gestione redatti dall'Ente Foreste della Sardegna in alcuni ambiti territoriali di particolare interesse economico – produttivo e naturalistico – paesaggistico (Foreste di Fiorentini, Littos, Gutturu Mannu).

E' bene sottolineare che i piani di gestione redatti sono il risultato più concreto della politica intrapresa nell'ultimo quinquennio da Ente Foreste della Sardegna (EFS) di percorrere la strada della "*certificazione della gestione sostenibile delle foreste demaniali regionali*" nelle quali le azioni selvicolturali e le attività ad esse connesse sono prioritariamente indirizzate ad esaltare la multifunzionalità della foresta.

In attuazione della Politica Ambientale dell'EFS, approvata con deliberazione n°67 del 31.07.2009, al fine di migliorare la qualità dell'informazione nei confronti di tutti i reali e potenziali portatori di interesse, si è proceduto alla redazione di documenti di sintesi dei piani di gestione realizzati, in grado di esplicitare in maniera schematica gli obiettivi gestionali di lungo periodo e gli orientamenti/indirizzi selvicolturali per il loro perseguimento.

1. INQUADRAMENTO DELLA FORESTA DI SOS LITTOS SAS TUMBAS

| | |
|--|---|
| <i>Superficie totale</i> | <p>1.910,8789 [ha] (Relativa alla parte di F.D. ricadente nel Comune di Bitti)</p> <p>244,1261 [ha] (Relativa alla parte di F.D. ricadente nel Comune di Alà dei Sardi)</p> <p>(Fonte: Registro di consistenza dei Beni dell'ex Azienda Foreste Demaniali)</p> |
| <i>Inquadramento amministrativo</i> | <p>Regione: 20. Sardegna (fonte: ISTAT, 2009)</p> <p>Provincia: 091. Nuoro (per la parte ricadente nel comune di Bitti)</p> <p>104. Olbia Tempio (per la parte ricadente nel comune di Alà Dei Sardi)</p> <p>(fonte: ISTAT, 2009)</p> <p>Comune: 91009 - Bitti</p> <p>104003 - Alà dei Sardi (fonte: ISTAT, 2009)</p> <p>Comunità montana: delle Baronie (per la parte ricadente nel comune di Bitti)</p> <p>Monte Acuto (per la parte ricadente nel comune di Alà dei Sardi)</p> <p>(fonte: RAS, 2008)</p> |
| <i>Anno di Istituzione</i> | <p>1914</p> <p>(Rif.: Azienda di Stato per le Foreste Demaniali, 1959)</p> |
| <i>Ente proprietario</i> | <p>Regione Autonoma della Sardegna</p> <p>(Rif.: LR 24 del 9 giugno 1999 l'istituzione dell'Ente foreste della Sardegna, soppressione dell'Azienda delle Foreste Demaniali della Regione Sarda e norme sulla programmazione degli interventi regionali in materia di forestazione" e s.m.i)</p> |
| <i>Ente gestore / Titolo</i> | <p>Ente Foreste della Sardegna (Ente Regionale dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, non avente natura economica) / Concessione novanta novennale dal momento dell'istituzione dell'Ente gestore</p> <p>(Rif.: LR 24 del 9 giugno 1999 l'istituzione dell'Ente foreste della Sardegna, soppressione dell'Azienda delle Foreste Demaniali della Regione Sarda e norme sulla programmazione degli interventi regionali in materia di forestazione" e s.m.i)</p> |
| <i>Inquadramento fisico ambientale</i> | <p>La maggior parte del territorio della F. D. di Sos Littos – Sas Tumbas è interessato dalla presenza di affioramenti del batolite granitico appartenente per lo più all'epoca ercinica del Paleozoico. La profonda valle del Rio Altana limita a Sud il bordo dell'altopiano di Buddusò e di Alà e prelude al dominio ribassato dell'altopiano di Bitti fino al Monte Tepilora, un rilievo leucogranitico isolato nella valle del Rio Posada.</p> <p>Il territorio è interessato da tre brevi dorsali: quella a nord compresa fra M. Longu e Su Drumbuncu; a sud una catena mediamente più elevata culminante in P.ta Piatteri; in posizione intermedia le alture comprese fra P.ta Prammas e P.ta Tepilora che dividono il territorio nelle due valli principali del Riu S'Aragone e di Baddu e s'eremita. L'altitudine del fondo varia dai metri 180 a 771, a Punta Piatteri, i metri 644 sono toccati a Punta Prammas, i metri 528 a Punta Tepilora; le quote 686 e 553 alla regione Sa Traina. La morfologia dei versanti è accidentata e le aree a pendenza ridotta sono poco scarse concentrate nel settore nord-est (Piras, Badde Longa, Sos Nurattolos).</p> <p>La formazione vegetale climax è rappresentata dalla foresta mesofila di leccio (<i>Quercus ilex</i>) pura, che si trova frequentemente anche in formazioni miste con fillirea o con penetrazione sporadica di sughera. Le sugherete pure sono rappresentate popolamenti forestali tendenzialmente coetaneiiformi ma talvolta a struttura irregolare, frutto di interventi colturali che hanno privilegiato la sughera rispetto alle altre specie di interesse forestale. Nelle formazioni a sugherete miste con leccio la componente sughera, generalmente monocaule, edifica il piano dominante e il leccio (ceduo) quello dominato. Si trovano inoltre formazioni miste di corbezzolo, erica e fillirea, con leccio subordinato e rimboschimenti di latifoglie autoctone sempreverdi e/o caducifoglie con o senza conifere.</p> |

2. OBIETTIVI DELLA GESTIONE FORESTALE

Gli obiettivi prioritari individuati dal Piano di Gestione prevedono la difesa e conservazione del suolo, la tutela della biodiversità e dell'ambiente, la valorizzazione delle funzioni produttive del bosco, la valorizzazione dei servizi erogati dalla foresta per la sicurezza delle comunità locali e per il sostegno alle economie locali.

Tali obiettivi di carattere generale sono perseguiti mediante una gestione forestale pianificata che prevede per il prossimo decennio:

- la prosecuzione delle azioni di miglioramento dei soprassuoli forestali di latifoglie privilegiando le funzioni protettive e naturalistiche del bosco;
- la prosecuzione delle azioni di rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere verso formazioni forestali più "naturaliformi"; sia in ambito naturalistico paesaggistico che in ambito protettivo;
- la prosecuzione degli interventi di valorizzazione economico produttiva della foresta mediterranea, ed in particolare delle sugherete;
- la realizzazione di interventi infrastrutturali finalizzati al miglioramento della fruizione delle aree montane con finalità turistico-ricreative;
- la promozione di attività di informazione e sensibilizzazione sulle problematiche della foresta mediterranea.

3. PRINCIPALI INDIRIZZI GESTIONALI

Nei paragrafi successivi mediante una serie di schede sintetiche sono evidenziate le principali tipologie colturali presenti nel complesso forestale, che per esigenze di sintesi e schematizzazione sono state raggruppate in base alla funzione prevalente: produttiva, protettiva, naturalistico-paesaggistica, turistico ricreativa.

Per ciascuna tipologia colturale sono poi evidenziati i relativi orientamenti gestionali

E' tuttavia opportuno sottolineare che la gestione prospettata per le foreste demaniali, individuate dal Piano Paesaggistico Regionale come componenti dell'articolato sistema regionale di aree protette, tende ad esaltare i caratteri di multifunzionalità dei soprassuoli presenti.

.

3.1. Indirizzi di gestione nelle aree di prevalente interesse produttivo



| Tipologia forestale | Tipologia colturale | Orientamenti gestionali |
|---------------------|---|--|
| Sugherete pure | > Sugherete a copertura variabile con uno strato arbustivo costituito da specie tipiche della macchia termoxerofila | > Mantenimento della sughereta |
| Sugherete miste | > Sugherete miste con leccio; la componente sughera, generalmente monocaule, edifica il piano dominante e il leccio (ceduo) quello dominato | > Mantenimento e miglioramento sughereta |

3.2. Indirizzi di gestione nelle aree di prevalente interesse naturalistico - paesaggistico



| Tipologia forestale | Tipologia culturale | Orientamenti gestionali |
|---------------------|---|---|
| Leccete miste | <ul style="list-style-type: none"> > Cedui di leccio invecchiati con particolare valenza ambientale | <ul style="list-style-type: none"> > Opzione di non intervento con monitoraggio delle dinamiche evolutive; l'opzione è giustificata dalla necessità di conservare il più a lungo possibile queste formazioni per l'importanza culturale che rivestono > Monitoraggio per la valutazione dello stato fitosanitario, in quanto queste formazioni, in alcuni casi, presentano attacchi fungini |

3.3. Indirizzi di gestione nelle aree di prevalente interesse protettivo



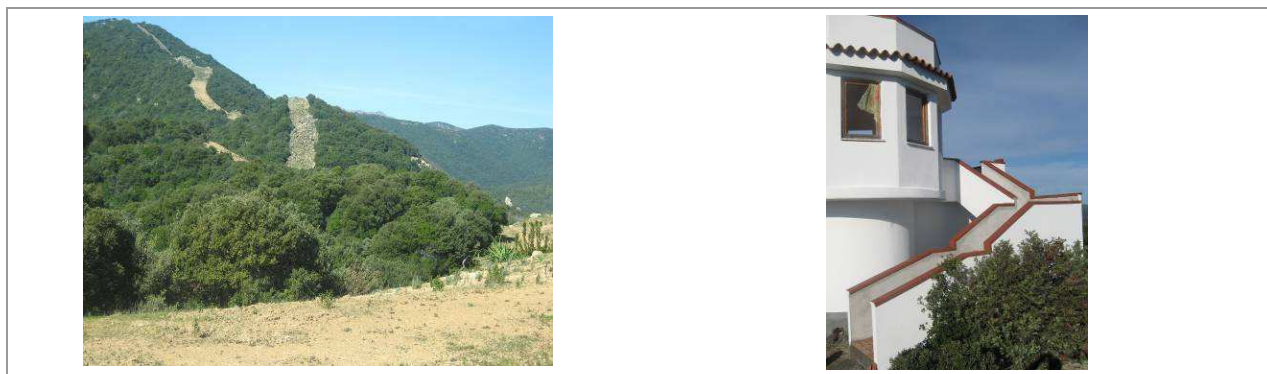
| Formazioni forestali | Tipologie colturali | Orientamenti gestionali |
|--|--|---|
| Leccete miste con latifoglie sempreverdi | > Leccete generalmente costituiti da cedui invecchiati edificati da leccio e altre latifoglie sempreverdi (prevalentemente fillirrea) | > Avviamento ad alto fusto; |
| | > Leccete con latifoglie sempreverdi (sughera) costituite da cedui di leccio sotto fustaia di sughera | > Avviamento ad alto fusto; |
| Rimboschimenti di latifoglie autoctone sempreverdi e/o caducifoglie con conifere | > Rimboschimenti di latifoglie autoctone con conifere transitorie | > Rinaturalizzazione (avvio del processo di affermazione delle latifoglie) |
| Rimboschimenti di latifoglie autoctone sempreverdi e/o caducifoglie | > Rimboschimenti di latifoglie autoctone sempreverdi | > Governo ad alto fusto, cure, sarchiatura/zappettatura del terreno intorno al colletto della pianta e rincalzatura della stessa |
| Formazioni boscate a prevalenza di Pino domestico | > Boschi artificiali a prevalenza di Pino domestico | > Prosecuzione del processo di rinaturalizzazione |
| Formazioni a prevalenza di corbezzolo, erica, fillirea | > Formazioni forestali edificate prioritariamente da specie della macchia, con presenza di matrici di interesse forestale (sughera e leccio) | > Evoluzione naturale guidata, opzione di non intervento con monitoraggio delle dinamiche evolutive e per la valutazione dello stato fitosanitario; |
| Formazioni a prevalenza di cisti | > Formazioni a prevalenza di cisto | > Evoluzione naturale, opzione di non intervento con monitoraggio delle dinamiche evolutive; |

3.4. Indirizzi di gestione nelle aree di interesse turistico ricreativo didattico



| <u>Tipologie</u> | <u>Indirizzi gestionali</u> |
|---|---|
| Complesso edilizio articolato in diversi edifici (foresteria, ex caserma, uffici, garage e magazzino, falegnameria defunzionizzata) | <ul style="list-style-type: none"> > Azioni colturali finalizzate al mantenimento delle condizioni di idoneità alla fruizione turistica (Bosco Parco); > Azioni colturali per la riduzione del rischio di incendio (selvicoltura di prevenzione); > Manutenzione ordinaria delle opere connesse (staccionate, cartellonistica indicativa e pannellistica descrittiva, aree di sosta); > Restauro conservativo delle infrastrutture; > Attivazione di campagne informative e sostegno ad azioni educative. |
| Aree destinate alla sosta e al campeggio | |
| Altre infrastrutture (rete dei sentieri) | |
| Aree di interesse storico – culturale | |

3.5. Indirizzi di carattere generale per la prevenzione e la difesa dagli incendi boschivi



| <u>Considerazioni generali</u> | <u>Indirizzi gestionali*</u> |
|---|---|
| <p>Gli incendi boschivi costituiscono una delle maggiori cause di degrado e desertificazione in ambiente mediterraneo; lo strumento di pianificazione e di programmazione finanziaria delle attività di prevenzione e lotta a livello regionale è costituito dal Piano Regionale Antincendio, che ha valenza regionale.</p> <p>Con riferimento agli aspetti operativi specifici relativi alla Foresta Demaniale di Sos Littos – Sas Tumbas, l'Ente gestore sulla base delle indicazioni della Giunta regionale, ha predisposto un piano particolarmente articolato a livello di Complessi Forestali (Oasi di Tepilora e Alta Gallura - Altopiano di Budduso) basato su azioni di prevenzione e lotta agli incendi boschivi.</p> | <ul style="list-style-type: none">> Esecuzione con cadenza annuale di interventi di "selvicoltura preventiva" (ripuliture localizzate nelle aree più accessibili e frequentate, per la riduzione del potenziale di innesco degli incendi);> Mantenimento dell'efficienza della rete di infrastrutture dedicate all'antincendio (fasce parafuoco, punti di attingimento, viabilità principale e secondaria). <p>* E' opportuno sottolineare che tutti gli interventi selvicolturali tesi a migliorare le condizioni del bosco in termini di efficienza biologica e stato vegetativo contribuiscono ad aumentare la resilienza dei popolamenti ai fattori perturbativi, tra i quali gli incendi.</p> |

GLOSSARIO DEI TERMINI TECNICI UTILIZZATI

| | |
|---|--|
| Avviamento a maggiore complessità | (Vedi) <u>Rinaturalizzazione</u> |
| Capacità di carico biologica | Viene in riferita ad un dato territorio o porzione di esso (ad esempio uno specifico ecosistema e rappresenta la soglia massima di presenza (ad esempio del flusso turistico-ricreativo) senza che si verifichino fenomeni di degradazione. |
| Capacità di carico sociale | Soglia massima di flusso (turistico –ricreativo) sostenibile senza che si generino conflitti sociali con le comunità locali (senso di espropriazione). |
| Ceduo invecchiato | Bosco ceduo lasciato crescere oltre l'età abituale del turno (Bernetti, 2005). Il ceduo invecchiato rappresenta uno degli stadi per l'avviamento ad alto fusto. |
| Complesso forestale | Nella Pianificazione forestale assume il significato di azienda forestale, nella sua interezza, comprendendovi oltre al bosco, che rappresenta la frazione più importante, anche le altre categorie di uso del suolo eventualmente presenti (pascolo, seminativo, incolti produttivi, improduttivi). In altri termini il complesso forestale rappresenta l'oggetto della pianificazione particolareggiata (vedi <u>Piano Forestale Particolareggiato</u>). Nel caso di un <u>Piano di Assestamento</u> si utilizza il termine "Complesso assestamentale". |
| Conversione | Cambiamento di forma di governo di un bosco; quella più conosciuta ed applicata è la conversione dal governo a ceduo a quello a fustaia. |
| Distretto forestale | Unità di riferimento della Pianificazione Forestale a scala territoriale, introdotta in Sardegna con l'approvazione del Piano Forestale Regionale Ambientale. In Sardegna sono stati individuati 25 Distretti Forestali che rappresentano " una porzione di territorio entro la quale è riconosciuta una omogeneità di elementi fisico-strutturali, vegetazionali, naturalistici e storico culturali" (RAS, 2007b). |
| Evoluzione naturale guidata | Orientamento gestionale che tende a lasciar evolvere naturalmente le formazioni forestali o preforestali; oltre ad azioni di monitoraggio delle tendenze evolutive dei popolamenti, sono previsti interventi minimali per accelerare quei processi che porteranno alla costituzione di una copertura forestale stabile. Gli interventi si connotano come puntuali e a carattere estremamente selettivo, quali quelli realizzati per regolare la composizione della formazione forestale o ancora per controllare l'eventuale presenza di specie invasive o a comportamento invasivo. |
| Foreste Demaniali della Regione Autonoma della Sardegna | Foreste ricadenti nel Demanio Regionale (di proprietà della Regione Autonoma della Sardegna), sulle quali vige il vincolo di inalienabilità. Sono gestite in concessione novantanovenne dall'Ente Foreste della Sardegna (la concessione è riferita all'anno 1999, anno di istituzione dell'Ente Foreste della Sardegna) secondo quanto previsto dalla LR 24/99. |
| Fustaia transitoria | I cedui avviati ad alto fusto prendono il nome di fustaie transitorie; la conversione a fustaia vera e propria avverrà successivamente, nel momento in cui si insedierà la rinnovazione da seme (modificato da Bernetti, 2005). |
| Governo a ceduo | Insieme di sistemi selvicolturali nei quali la rinnovazione naturale è basata sulla rigenerazione di polloni da ceppaia. ... L'efficienza economica ed ambientale di un bosco ceduo dipende dai caratteri stagionali, dalla capacità di rigenerazione propria della specie, dalla densità delle ceppaie, dal numero di polloni per ceppaia e dalla qualità e dalla distribuzione delle matricine (Bernetti, 2005). |
| Governo a fustaia | Insieme di sistemi selvicolturali che prevedono la rinnovazione del bosco per via naturale (da seme) o per via artificiale (attraverso il ricorso alla piantagione o alla semina diretta). (Bernetti, 2005) |
| Governo misto ceduo fustaia | Sistema selvicolturale che prevede una combinazione stratificata tra un bosco ceduo (che costituisce il piano dominato) e un insieme di matricine delle quali le più vecchie hanno lo sviluppo di piante di alto fusto (piano dominante). (Benetti, 2005). |
| Lavori in economia | Nel settore forestale per lavori in economia si intendono tutti gli interventi selvicolturali e infrastrutturali condotti direttamente dall'Amministrazione forestale con propri |

| | |
|---|--|
| | dipendente e non affidati in appalto a soggetti esterni. |
| Piano di Assestamento (PdA) | Costituisce la tipologia più tradizionale e diffusa di <u>Piano Forestale Particolareggiato</u> , e viene redatto per governare quei boschi in cui vengano ravvisate destinazioni produttive; tradizionalmente il PdA mira a mantenere nei boschi a destinazione produttiva una produzione costante e sostenibile. (modificato da Bernetti, 2005). |
| Piano di gestione forestale (PGF) | Vedi <u>Piano Forestale Particolareggiato</u> |
| Piano forestale particolareggiato (PFP) | Rappresenta lo strumento per la pianificazione dell'azienda forestale, mediante il quale è possibile attuare l'uso sostenibile delle risorse forestali (Forum Foreste). Si tratta di un documento, in molti casi con efficacia giuridica, redatto per un'azienda forestale o un consorzio di aziende in cui si definiscono puntualmente le destinazioni dei singoli tipi di bosco e si evidenziano i tagli consentiti entro il periodo di validità stabilito (10-15 anni). (modificato da Bernetti, 2005) |
| Regolamentazione delle attività zootecniche | Insieme delle attività tese al mantenimento dell'efficienza ecologica dei sistemi forestali e agroforestali nei quali la componente vegetale viene utilizzata come risorsa foraggera direttamente con il pascolamento (RAS, 2007b). |
| Rinaturalizzazione | Approccio culturale tendente a favorire l'evoluzione verso formazioni forestali formate da specie naturalmente presenti nell'ambiente. Una definizione più completa fa riferimento alla capacità del sistema di aumentare autonomamente la propria complessità e biodiversità (Nocentini, 2006). |
| Selvicoltura di prevenzione | Una moderna impostazione della difesa dagli incendi boschivi contempla anche l'attuazione d'interventi di prevenzione. Fra questi, massima rilevanza, assumono quelli selvicolturali che hanno lo scopo di ridurre la biomassa bruciabile: taglio dell'erba, potatura sul secco, diradamenti, rinaturalizzazione di formazioni con eliminazione delle specie alloctone ad alta infiammabilità e raccolta dei residui delle lavorazioni boschive. Questi interventi hanno vari vantaggi fra i quali si possono ricordare i seguenti: ridurre la probabilità d'innescio, permettere una maggior cura del bosco anche per altri fini (diradamenti), consentire una miglior fruibilità delle formazioni e una maggiore sicurezza nel lavoro (raccolta dei residui di potatura sul secco). A fianco a questi vantaggi si possono segnalare anche i seguenti svantaggi: costi elevati, riduzione della biodiversità (per asportazione della necromassa), alterazione dei cicli biogeochimici dell'ecosistema. (http://www.parcocolleuganei.com/progetti/progetto_boschi/testo) |
| Sughereta specializzata | Popolamento forestale puro o a prevalenza di sughera oggetto di trattamenti ed interventi selvicolturali a carattere intensivo orientati alla massimizzazione della produzione di sughero gentile. Si tratta quindi di popolamenti generalmente molto semplificati ed inquadrabili come veri e propri agro-ecosistemi. |
| Tipologia forestale | Sistema di classificazione dei popolamenti forestali che si basa su un approccio complesso che tiene in considerazione la fisionomia (composizione), le caratteristiche ecologiche della stazione presa in considerazione (...), nonché gli aspetti selvicolturali (sistema selvicolturale). La definizione comunemente accettata e proposta da Del Favero (2001) è la seguente: "...insieme d'unità floristico-ecologico-selvicolturali sulle quali è possibile basare.. la pianificazione forestale territoriale. Si tratta di uno schema di classificazione con evidente significato applicativo, semplificato rispetto a quelli predisposti con finalità di carattere strettamente scientifico.. e che prevede per ciascuna unità evidenziata (tipologia) la formulazione di indicazioni tecnico-selvicolturali". |